

Firenze, 15 dicembre 2013

All'Arcivescovo di Firenze e a synodus@synod.va.

SINODO dei VESCOVI - III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

"LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA NEL CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE"

Contributo della Parrocchia

Desideriamo innanzitutto, mettere in rilievo l'importanza e la novità del questionario. Esso offre al popolo cristiano la possibilità di esprimersi, di dialogare e di far conoscere ai pastori esperienze e proposte su temi rilevanti che toccano profondamente aspetti significativi della vita e quindi anche della fede. Il metodo sinodale dovrebbe essere mantenuto e sviluppato a tutti i livelli della vita della chiesa. Il tono delle domande ci sembra comunque troppo dottrinale, e più che chiedere opinioni pare chiedere dati statistici da analizzare. Il questionario pone troppo l'accento sulla dottrina della Chiesa e cita solo all'inizio e brevemente, il cuore del nostro essere cristiani: la Parola di Dio.

A nostro parere non è possibile una pastorale della famiglia se si isola questa dal suo contesto culturale e sociale e non prende quindi in esame fattori condizionanti quali il lavoro, la precarietà, l'individualismo nelle società ricche, la giustizia sociale. Molti dei problemi che la Chiesa si trova ad affrontare nel campo oggetto del questionario potrebbero essere risolti solo rivoluzionando il concetto di sessualità finora presente in molti documenti ufficiali: da forza negativa e pericolosa a forza positiva di per sé, che sollecita l'avventura dell'amore.

Il presente contributo è scaturito dopo confronto e discussione nei "gruppi di ascolto" ed in una assemblea parrocchiale dedicata.

1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia.

a. *Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della "Gaudium et Spes", della "Familiaris Consortio" e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa?*

La Bibbia e i documenti della chiesa, specialmente quelli conciliari, vengono letti e riflettuti nella nostra comunità parrocchiale, in cui si realizzano annualmente incontri collettivi e per piccoli gruppi di catechesi biblica, seguendo le proposte annuali della diocesi. Dai testi biblici del Primo e del Nuovo Testamento, considerati negli anni, sono sorti e sorgono importanti spunti e motivi per approfondimenti sui temi della coppia umana, della famiglia e del matrimonio. Tra i documenti conciliari, quelli più spesso presi in esame sono Lumen Gentium, Dei Verbum, Gaudium et spes, mentre non ricevono altrettanta attenzione e consenso i documenti pontifici sul matrimonio. Soprattutto i giovani risentono di una ridotta conoscenza al riguardo.

a) *Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?*

Sono poche le persone che accettano integralmente l'insegnamento della Chiesa e chi lo accetta in maniera più conforme spesso appartiene all'area più conservatrice in ambito ecclesiale. Spesso assistiamo ad un totale scollamento fra chi dà certe indicazioni e chi invece le riceve e le sente a volte lontane ed anacronistiche.

c) *Come l'insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?*

Programmi a raggio nazionale li riteniamo non opportuni, meglio il livello parrocchiale, creando occasioni di incontro tra le persone per riflettere insieme su temi riguardanti la vita familiare, matrimoniale, sessuale a cui partecipino il prete e persone esperte in campo psicologico, pedagogico, medico. Da sottolineare come la catechesi sulla famiglia non possa che essere gestita dai laici stessi, che sperimentano giorno per giorno sia le gioie che i problemi della vita insieme. Il magistero del papa e dei vescovi si dovrebbe avvalere della

conoscenza e dell'esperienza delle laiche e dei laici sia in rapporto ai temi matrimoniali, familiari, sessuali, che su temi eticamente sensibili. La nostra comunità non ha comunque una catechesi specifica sulla famiglia.

d) *In quale misura - e in particolari su quali aspetti - tale insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?*

Anche fra ciò che dice la Chiesa e la società c'è un profondo scollamento. Gli ostacoli derivano soprattutto dalla rigidità di alcune regole della Chiesa, talvolta formali o peggio, in materia di contraccezione e sessualità in generale, con un atteggiamento di chiusura rispetto a problemi vissuti con sofferenza dalle famiglie, con mancanza di accoglienza.

2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale

a) *Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell'antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?*

Quando ci interroghiamo sul concetto di "legge naturale" si constata che, alla luce delle conoscenze sul piano antropologico e scientifico, esso non può considerarsi in modo fissista. L'umanità infatti richiede, come tutto il creato, adattamenti alla *"molteplicità delle condizioni di vita secondo i luoghi, le epoche, le circostanze"* (Catechismo della Chiesa Cattolica n°1957). La legge naturale *"viene riconosciuta mediante la ragione come valore permanente ed esigenza costitutiva dell'uomo, come direzione da seguire costantemente. Tuttavia viene conosciuta in un processo storico graduale, non privo di errori: basti ricordare che in passato sono state ritenute lecite la crudeltà verso i prigionieri di guerra, la schiavitù, la tortura giudiziaria, la negazione della libertà di religione"*. (Catechismo degli adulti n°876). In tale processo storico rientrano affermazioni discutibili del magistero ecclesiastico relative alla libertà di coscienza e di religione. Ci sembra che la più adeguata ed aperta definizione sia presente nella Gaudium et Spes 44: *"L'esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la Verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa...."*. Quindi a nostro avviso il valore della coscienza, tanto valorizzato da papa Francesco, assume un valore prioritario rispetto a tante regole e ci sembra più appropriato in una società multietnica e laica com'è la nostra.

b) *Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?*

Secondo noi va superata la visione antropologica proposta dalla Chiesa Cattolica e devono essere approfonditi i seguenti punti: a) la concezione proposta dal Concilio Vaticano II di una visione della sessualità non solo nell'ottica di una possibile procreazione, ma soprattutto come esperienza viva di amore all'interno della coppia; b) una genitorialità non esclusivamente legata alla procreazione, ma un concetto più allargato che riguarda anche figli adottivi o in affido; c) la coppia intesa come unione feconda, come dono non solo l'uno per l'altro ma anche nei confronti del mondo e della società; quindi non solo nel senso di generare dei figli, ma anche come capacità di donare amore, di essere luce, di essere per gli altri testimonianza tangibile dell'amore di Dio.

c) *Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull'unione tra l'uomo e la donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?*

d) *Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?*

Riteniamo che prima si debbano ricercare e approfondire le motivazioni per cui battezzati non praticanti e non credenti vogliono sposarsi in chiesa. Successivamente La Chiesa dovrebbe sostenere i futuri sposi nella decisione presa, accompagnarli e aiutarli a crescere in consapevolezza e responsabilità. Purtroppo la Chiesa è molto spesso interessata "ai numeri", per cui spesso si assiste ad un'estrema superficialità nel percorso richiesto a chi desidera sposarsi in chiesa. La Chiesa deve invece proporre cammini forti ed offrire la sostanza di un percorso di fede e di discernimento prima di poter amministrare il sacramento del matrimonio.

3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione.

- a) *Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?*

Nella nostra comunità parrocchiale non facciamo niente di specifico per le famiglie. Per i futuri sposi inviamo al corso diocesano in piazza S. Firenze, in genere considerato dignitoso. Riteniamo comunque che la formazione per i futuri nubendi debba partire da lontano e non solo quando le decisioni sono state già prese. Un riconoscimento da parte della Chiesa delle unioni civili inoltre, quale nucleo della società, di accoglienza e di testimonianza, potrebbe promuovere di più il concetto di "Chiesa domestica".

- b) *Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?*

Raramente oggi si prega in famiglia. E' importante tuttavia che esistano spazi di riflessione in cui si possano mettere in comune i singoli pensieri.

- c) *Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?*

Forse alcuni movimenti di spiritualità fanno qualcosa.

- d) *In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?*

- e) *Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?*

Varie coppie di genitori preparano i bambini della parrocchia al Battesimo.

- f) *Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?*

Molti sacerdoti e laici che hanno rapporti con coppie in formazione o in crisi svolgono un importante ruolo di ascolto e aiuto. Molto di più deve fare la Chiesa istituzionale, che invece frappone spesso vincoli e ostacoli.

4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

- a) *La convivenza "ad experimentum" è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?*

La maggior parte dei nubendi della nostra parrocchia già convivono prima delle nozze. In genere dicono che questa esperienza è stato un buon allenamento alla vita di coppia e quindi una piccola garanzia contro il divorzio.

- b) *Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?*

Non abbiamo dati statistici sulle unioni libere di fatto, ma crediamo siano molte più di quanto la Chiesa consideri; sicuramente costituiscono ormai delle presenze di cui bisogna tenere conto nella vita pastorale e nella evangelizzazione.

- c) *I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?*

Non deve esistere una "pastorale di recupero", specifica: va semplicemente accolta la sofferenza di persone che hanno vissuto una frattura nella loro vita e la speranza di coloro che hanno trovato la forza per ricominciare dopo un fallimento. Dovremmo tutti andare maggiormente a ricercare persone che, magari proprio a causa di una separazione, si sono allontanate poiché sentitesi giudicate.

- d) *In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano esplicitamente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?*

Molti ignorano tali disposizioni e spesso per esse si allontanano dalla pratica religiosa. Quelli che restano soffrono il rifiuto dei sacramenti suggerito dalla gerarchia cattolica.

e) *Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?*

Le persone divorziate e risposate chiedono alla Chiesa di essere accolte, di poter con responsabilità partecipare ai Sacramenti in ogni luogo. Purtroppo invece in molti ambienti questo per loro non è possibile ed è conseguenza di sofferenze e di allontanamento dalla Chiesa e da Dio. Per grazia di Dio esiste anche una chiesa che davvero accoglie, parrocchie in cui queste persone sono ben volute ed in cui è loro possibile essere parte attiva della comunità e ricevere i Sacramenti. C'è molta sofferenza in queste situazioni e soprattutto non si comprendono queste disposizioni punitive quando non esistono per preti pentiti del loro celibato cui invece il Vaticano permette, giustamente, addirittura il matrimonio religioso.

f) *Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?*

Assolutamente non può e non deve essere una soluzione lo snellire le pratiche per l'annullamento. L'impegno assunto nel patto matrimoniale costituisce motivazione sufficiente per non indulgere a facili forme di scorciatoie. Inoltre ci pare che nella grande maggioranza dei casi sarebbe molto più onesto parlare di scioglimento piuttosto che di nullità del matrimonio. Se la Chiesa pensa che in situazioni di evidente fine del rapporto di unione fra gli sposi questo possa essere riconosciuto, dichiarare che quanto precedentemente celebrato è nullo per una serie di vizi formali (quasi sempre inventati a bella posta) è una grande ipocrisia. Molti preti e laici tra noi pensano che la cosiddetta "Sacra Rota" vada solo abolita.

g) *Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?*

E' sicuramente importante che la Chiesa si ponga queste domande, per poter finalmente essere davvero Chiesa che accoglie senza puntare il dito o senza giudicare. Comunque questa pastorale è bene non programmarla a livello nazionale, va lasciata alle singole comunità parrocchiali. Nella nostra parrocchia non si fa, anche perché alcuni divorziati sono accolti ed inseriti attivamente nell'unico cammino di fede.

5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso

a) *Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?*

No

b) *Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?*

Per quanto riguarda la nostra parrocchia, a differenza di quanto espresso dalla Chiesa istituzionale anche locale, il nostro rapporto con le istituzioni statali laiche è generalmente di rispetto, pertanto queste persone non sono discriminate neppure nella loro esperienza di fede. Di più, abbiamo cercato di promuovere una maggiore conoscenza della omosessualità ed accoglienza delle persone omosessuali anche mediante incontri di preghiera comune con loro aggregazioni.

b) *Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unione?*

In merito alle unioni di persone dello stesso sesso ci sembra necessario esercitare attentamente un adeguato discernimento pastorale, tenendo conto degli atteggiamenti, della maturazione e dei percorsi delle persone. Conosciamo ad esempio in Firenze il gruppo *Kairos* che riunisce credenti omosessuali che vivono un convinto cammino di fede e di preghiera, partecipando anche alla vita liturgica di alcune comunità. Da parte della nostra parrocchia l'accoglienza è al pari delle persone eterosessuali. Siamo

convinti infatti che, esattamente come una coppia eterosessuale, anche una coppia omosessuale possa essere testimone dell'amore di Dio, un "sacramento" che racconta al mondo qualcosa di bello e possa essere un'unione feconda nei confronti delle persone che incontra e con cui si relaziona.

d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

Nella nostra nazione tale evenienza non esiste, comunque pensiamo che ogni bambino abbia il diritto, se i genitori e chi si prende cura di lui lo desiderano, di partecipare al cammino di Catechesi e ai Sacramenti.

6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?

Sicuramente sempre in crescente aumento.

b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?

La richiesta non è diversa da quella di genitori regolarmente sposati, fanno un percorso catechetico come gli altri, talvolta con qualche attenzione in più.

c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?

La chiesa dovrebbe accogliere con maggiore delicatezza i bambini che, essendo magari figli di genitori separati, si possono trovare a vivere nel percorso di catechesi delle difficoltà dovute al vivere un po' con l'uno e un po' con l'altro. Essendo anche un'agenzia educativa, la Chiesa deve avere un occhio di riguardo e di attenzione maggiore per queste situazioni.

d) Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?

In genere come per i figli di genitori cosiddetti "regolari".

7 - Sull'apertura degli sposi alla vita

*a) Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della *Humanae vitae* sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?*

La nostra esperienza ci dice che proprio in questo campo la frattura tra l'insegnamento del magistero e la prassi dei cattolici ha assunto la dimensione massima, con un'autonomia di comportamento data ormai per acquisita e nemmeno esplicitata. Molti cristiani sanno da tempo distinguere anche nel magistero ecclesiale l'essenziale dal contingente. Della *Humanae vitae* se ne conosce la storia, dalla commissione istituita da Giovanni XXIII al testo di *Gaudium et spes* con la sua ampia visione del problema, al pronunciamento restrittivo dell'enciclica, che già all'atto della presentazione fu definita non implicante l'infallibilità pontificia. Varie persone sono a conoscenza delle riserve sull'enciclica espresse da alcuni episcopati e delle osservazioni critiche di teologi moralisti. Molti notano inoltre che le indicazioni dell'enciclica non tengono conto dell'esperienza e delle proposte dei coniugi e sembrano prediligere una visione feticista e parziale che non tiene conto della globalità del rapporto di amore coniugale, giungendo a formulare perfino indicazioni tecniche. Inoltre vi è coscienza che tutto derivi da una visione della sessualità assolutamente sbagliata, che non trova le basi neppure nella Parola di Dio, e cioè l'atto sessuale essenzialmente legato alla riproduzione senza riconoscerne il valore sublime di donazione reciproca.

b) È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?

La morale sessuale è generalmente rifiutata dalla gente anche perché decisa e amministrata da una gerarchia e da un clero di celibi, quindi incompetenti in materia. Anche su questo tema, come sulla politica, occorre far parlare ed ascoltare i laici.

c) *Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell'Humanae vitae?*

Per quanto è a nostra conoscenza, la stragrande maggioranza delle Chiese particolari giustamente non entra nel merito.

d) *Qual è l'esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia?*

e) *Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile al riguardo?*

f) *Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?*

Promovendo a tutti i livelli una politica più favorevole alla famiglia e ad un positivo reinserimento sociale e lavorativo dei figli. Solo una società che favorisce il lavoro ed il superamento delle condizioni di instabilità sociale, può dare stimolo ad un incremento della natalità.

8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona

a) *Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga?*

b) *Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?*

Attualmente, nella nostra società, disoccupazione dei giovani, perdita di lavoro per gli adulti, difficoltà economiche sempre più frequenti, mancanza di abitazione possono costituire vere e proprie situazioni critiche di inequità che, oltre a incidere pesantemente sulla vita delle famiglie, possono influenzare negativamente la stessa vita religiosa e di fede. Viviamo in una economia di mercato che altro non è se non un sistema di sfruttamento, di corruzioni, d'inganni; che incentiva il consumismo e nasconde l'inquinamento e le violenze conseguenti sulle persone e su la natura, esalta la concorrenza come esercizio di libertà e strumento di livellamenti sociali e nasconde la corsa dei grandi poteri al monopolio mondiale, fa le guerre dichiarando che sta costruendo la pace, scatena gli egoismi e l'individualismo personale. Anche per tutto questo la cristianità è scristianizzata. In quest'epoca di transizione occorre riproporre una nuova narrazione e la chiesa dovrebbe esserne la forza promotrice. Le comunità cristiane dovrebbero sentirsi interpellate alla solidarietà concreta e a richiamare i responsabili e le istituzioni perché non prevalga l'economia dell'esclusione. (I termini "inequità" e "economia dell'esclusione" sono ripresi dal par. 53 dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*).

c) *In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?*

9 - Altre sfide e proposte

Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari?

Il Parroco
don Giacomo Stinghi

Per la Parrocchia

Il Direttore del Consiglio Parrocchiale
dott. Ugo Faggi